

CONTRARIO

«Quei miliardari che dal palco disinformano i loro ammiratori»

di ANDREA MUCCIOLI*

Non mi interessa entrare in dispute politiche o ideologiche, né tantomeno prendere la difesa di nessuno. Sono uno di quelli che impegna la propria vita per recuperare i ragazzi che si drogano e fare in modo che altri ragazzi non diventino drogati.

Incontro e vivo tutti i giorni i drammi delle famiglie che hanno in casa un tossicodipendente o un ragazzo che usa droghe ma non si considera tale. So quanto sia difficile tenere un figlio lontano dalla droga e, se ci è caduto, recuperarlo. Non posso, quindi, stare comodamente alla finestra quando si dicono certe cose, perché a farlo sono gli artisti e non bisogna inimicarsi. Mi interessa, invece, difendere il diritto alla vita e all'educazione dei ragazzi, soprattutto quelli tra loro che, consapevolmente o inconsapevolmente, scappano da se stessi utilizzando questa o quella sostanza. Non sto parlando di cannabis o di eroina e delle loro differenze, sto parlando di qualcosa che c'è a monte. Queste sostanze sono il sintomo della paura di vivere delle persone. Attecchiscono fra i ragazzi, perché trovano un terreno fertile nelle loro insicurezze, nel senso di inadeguatezza, nel bisogno di piacere a se stessi e agli altri che ogni adolescente ha. Questo le rende droghe. Questo le rende uguali, non l'opinione di Muccioli o di un cantante. Chi fuma una canna lo fa solo per per alterarsi. E' una porta d'ingresso: col tempo si può decidere di tornare indietro ma si può anche andare avanti.



Andrea Muccioli

Vanno avanti i più fragili. E su questa strada non esistono «drogati responsabili» o distinzioni fra sostanze «leggere» e «pesanti»: si è tossici e basta. Perciò le droghe si chiamano droghe, e non spaghetti, televisione o merendine. La ricerca dello sballo non può essere promossa come libertà o diritto. Chi ha sottoscritto l'appello di ieri, lo voglia o no, ha fatto proprio questo. Cosa significa fare un concerto di fronte a migliaia di giovani con una maglietta con la foglia di marijuana? O arringare i ragazzi sulla bellezza dello sballo, come ha fatto qualche tempo fa un cantante? O, ancora, comporre canzoni che inneggiano a questa o quell'altra sostanza. E' libertà di espressione questa? Per me è solo disinformazione. Siete bravi e miliardari e avete a disposizione una marea di luoghi ed occasioni dove esprimervi liberamente, ma non provate alcuna responsabilità verso il pubblico che vi acclama e compra i vostri dischi. Qualcuno tra voi ha partecipato a campagne di prevenzione e oggi sostiene l'esatto contrario di quello che diceva qualche mese fa. Superficialità o marketing? Non sta a me dirlo. Provate a immaginare quanto sia duro riparare a questi danni.

*Comunità San Patrignano